

## **Manlio Isoardi**

Presentazione alla mostra – Galleria d'arte Ghirlandina, Modena – 1974

Ogni artista con la sua presenza sulla scena del mondo rappresenta una sfida diretta contro il nulla ed un atto di fiducia nell'esistenza. Tra ciò che sembra destinato a consumarsi l'opera dell'artista stabilisce a suo modo alcuni, sia pure elementari, motivi di durata. È un mettere radici; un dar principio ad una storia nella quale il passato e il presente si uniscono al futuro e diventano materia di meditazione.

Così è naturale che ci si senta rallegrati, e quasi consolati, ogni volta che davanti a noi vediamo configurarsi attitudini che rivelano un'esigenza di espressione d'arte e di comunicazione. Tanto più naturale, quando le immagini, che rivelano tale espressione, che la visualizzano e la rendono leggibile, consentono di riconoscere disposizioni genuine come quella che è possibile riconoscere, in tutta la loro fragranza e spontaneità, nelle opere di Isoardi.

È opportuno sottolineare, prima di ogni altra considerazione, il carattere spirituale della spontaneità dell'opera di questo pittore. Le immagini che egli ci offre, la loro delicatezza, la loro poetica fragilità, velano infatti una capacità di resistenza all'usura delle banalità quotidiane, un istinto di conservazione ed una forza d'animo eccezionali. Queste soavi figure perlate, questi paesaggi sovesciati da un vento immateriale, che sembrano sul punto di fondersi dentro la luminosa vibrazione atmosferica, rappresentano una effettiva conquista.

Le opere di Isoardi sono scoperte che è possibile seguirne l'ispirazione, l'onda emotiva, nitida e completa.

La superficie dei dipinti e la stessa materia pittorica appaiono tormentate, percorsi in ogni senso da correnti irrequiete. L'atto con cui il pittore realizza la sua rappresentazione è fluente, sinuoso, con tocche interrotte e subito riprese, in modo che la scrittura acquista una sua continuità e il linguaggio una sua foga, o concitazione, anzi, precipitazione discorsiva di carattere espressionista.

Il fascino di questi dipinti sorge proprio dalla facoltà che ha l'artista a trasferire ogni suo turbamento sul piano della *réverie* o dell'incantesimo accolto ad occhi aperti; di trascinare quindi, con lieve ma tenace e persistente moto romantico, gli elementi conosciuti ripresi dalla realtà verso uno stato di pura fantasia; al punto in cui la nota più alta della rappresentazione sembra condensarsi, come avviene incerte impaginazioni di spazi fiabeschi e di rose, in un invito ad assistere in silenzio ad una sottile opera di magia.

**Luigi Carluccio**